

Molte voci a sinistra. Basta! basta!

PRESIDENTE. Facciano silenzio; lascino che spieghi il perchè.

MINISTRO PER LA GUERRA. Ed è cosa affatto naturale. Che cosa facciamo noi con questa legge? Noi diamo un trattamento assai più favorevole di quanto l'antica legge consenta agli ufficiali i quali cadono sotto le disposizioni dell'articolo 3.

La generosità va fino ad un certo punto; ma non so se l'Italia oggi possa permettersi una liberalità ancora maggiore, che si estenderebbe dagli ufficiali alle loro vedove. Ne diverrebbe poi altresì questo assurdo, che verrebbero ad avere la pensione le vedove di questi ufficiali, mentre non l'avrebbero, in pari condizioni, le vedove di ufficiali che non fossero oggi giudicati inabili al servizio.

Per tutte queste ragioni io respingo la proposta dell'onorevole Di San Donato.

PRESIDENTE. Onorevole Di San Donato, ritira la sua proposta?

DI SAN DONATO. Vorrei sentire anche l'opinione della Commissione.

BERTOLÈ-VIALE, relatore. La Commissione fa osservare alla Camera che anche questa è una modificazione che si farebbe alla legge del 1850 sulle pensioni militari. Si tenga ben presente che questa che discutiamo è una legge transitoria, il cui effetto è limitato ad un anno. Voi verreste ad adoprare due pesi e due misure, perchè delle due l'una: o questi ufficiali hanno i 25 anni prescritti dalla legge per avere diritto alla pensione di ritiro, ed in questo caso le loro vedove sono già contemplate dalla legge; o non hanno questi anni di servizio, e voi accordereste alle loro vedove un beneficio che è rifiutato alla vedova di quell'ufficiale che, continuando nel servizio, venisse a morire dopo ventiquattro anni, undici mesi e ventinove giorni di servizio; e ciò unicamente perchè non sarà stato riformato per inettitudine in virtù di questa legge. Questa sarebbe una tale ingiustizia che è impossibile voglia la Camera mai sancirla. (*Rumori a sinistra*)

Se gli onorevoli proponenti crederanno poi di proporre una legge particolare per questi casi speciali, lo potranno sempre fare d'iniziativa privata; ma il sancire ora in questa legge un principio che sarebbe un favore per gli uni ed un'ingiustizia flagrante per gli altri, non mi pare cosa possibile.

DI SAN DONATO. Mi perdoni l'onorevole Bertolè-Viale, ma pare che egli abbia il mandato di consigliere parlamentare. Egli dice a tutti i deputati che si sono permesso di presentare emendamenti: fate un progetto di legge d'iniziativa parlamentare e presentatelo. Questo noi lo sapevamo. Io sono venuto in soccorso delle vedove dei militari che voi in forza di questa legge metteste in triste ed immeritata condizione. Del resto io era dubbioso se dovessi ritirare o no il mio emendamento; ma siccome i miei amici mi consigliano di man-

tenerlo, io lo mantengo per la maggioranza; avrò il piacere di vederlo respingere dai soliti. In ogni caso l'egoismo è completo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta degli onorevoli Di San Donato, Ranieri e Nicotera.

(Dopo prova e controprova è respinta.)

Ora do lettura del nuovo articolo 4 presentato dall'onorevole Ghinosi:

« Nel portare giudizio sulle attitudini degli ufficiali generali si avrà specialmente riguardo alla loro condotta nella campagna del 1866. »

L'onorevole Ghinosi ha facoltà di parlare.

GHINOSI. Desidererei prima di usare della parola di aver l'avviso dell'onorevole ministro della guerra e quello della Commissione intorno alla mia proposta.

PRESIDENTE. Già la Commissione ha dichiarato intorno alla proposta dell'onorevole Billia che non aveva conclusioni...

GHINOSI. Ma quella e la mia sono due proposte affatto diverse.

PRESIDENTE. Il concetto è lo stesso.

GHINOSI. Io ho presentato quell'articolo di legge spinto da un sentimento di simpatia per l'onorevole ministro della guerra. (*Risa*)

Siccome egli ebbe a dire che formulando il decreto indicato dall'articolo 3 avrebbe consultato il parere e si sarebbe giovato dei lumi di quelli fra gli ufficiali superiori dell'esercito che sono in fama di essere più dotti e più atti a dare consigli, così io pensai, facilitandogli col mio articolo 4 il grave compito, di rendere meno pericoloso per tutti, e specialmente per lui quella specie di spostamento, di responsabilità a cui alludeva la confidenza fattaci dall'onorevole ministro.

Io vorrei che i decreti che si compilano dai signori ministri apparissero sulla gazzetta ufficiale colla nuda firma del ministro e senza le solite relazioni dalle quali apparisce che molti insigni personaggi e consessi furono anteriormente dal ministro stesso consultati.

Così la responsabilità morale scema, e scema anche essa un tantino la responsabilità legale.

Siccome però fra questi generali che il ministro della guerra vorrà consultare ve ne hanno parecchi notissimi, sui quali dovrà certamente cadere il giudizio della Commissione che egli istituirà per decreto, a norma dell'articolo 3, così la scelta del personale che dovrà fare la cernita degli ufficiali superiori diventa affare spinosissimo, e sarebbe bene che fino da ora venisse fissato il terreno su cui la Commissione dovrà muovere i primi passi, e ciò per garantire tanto il ministro quanto i membri della stessa Commissione da ogni errore, e, che è più, da ogni parzialità.

Signori, un gran fatto è accaduto nel nostro paese nell'anno 1866, un grande fatto di guerra: noi avevamo esauste le nostre borse, noi avevamo vuotate le nostre case di tutta la gioventù atta alle armi, ed è con piena fiducia che abbiamo confidato ai generali